

"Il Musicista" di Leonardo da Vinci

Nello scrivere per la prima volta questo titolo, non si può non avvertire la sorpresa e l'aspettativa che tale designazione desterà nel mondo degli studiosi; e, sulla sorpresa, non mancherà una certa diffidenza, poiché gli annunci sensazionali di scoperte artistiche, e non meno sensazionali rettifiche ad attribuzioni, da tempo accettate riguardo ad insigni opere d'arte, non sono infrequenti, né sempre ovvie, e se ne riconosca il fondamento od anche la semplice attendibilità. A dire il vero, quel titolo non piace di segnalare un'opera d'arte dimenticata o sconosciuta, e nemmeno si propone di formulare una attribuzione di autore, che non sia già stata affermata; infatti, l'opera che d'ora innanzi potrà essere designata col titolo: «Il musicista di Leonardo» non è altro che la piccola tavola, da oltre due secoli esposta nelle sale della Biblioteca Ambrosiana, e così descritta per la prima volta nell'inventario manoscritto dell'anno 1686: «Un musicista ritratto dal Duca di Milano, con un bristino rosso, di mano del Lino», attribuzione rettificata poi, sullo stesso inventario, coll'aggiunta «di mano di Leonardo» e che in un successivo inventario del 1798 si trasformò in quella più generica «di mano del Lino». Si tratta pertanto del ritratto virile che, per essere stato esposto, durante il secolo XIX, accanto al «ritratto di Duchessa di Milano», opera di Leonardo da Vinci, e come si legge nell'atto di donazione del cardinale Federico Borromeo, del 1618, ha potuto lasciare adito a supporre una diretta ed intima correlazione fra i due dipinti, non solo come opere dello stesso pittore, ma come ritratti di due coniugi, vale a dire di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este. Sono note, però, le vicende che queste attribuzioni hanno subito nel secolo scorso: e mentre era abbastanza ovvio di eliminare la ipotesi che il ritratto virile rappresenti Lodovico, troppo palese essendo le discordanze con la tipica fisionomia dei numerosi ritratti che del Moro ci rimangono, meno facile fu il rinunciare alla tradizione che il ritratto di Duchessa rappresenti Beatrice d'Este, per sostituirvi la tesi che si tratti invece di Bianca Maria Sforza, o che l'autore del dipinto sia Ambrogio De Predis. Le attribuzioni del ritratto virile non furono meno accidentate: poiché il nome di Leonardo, timidamente accennato sul finire del secolo XVII, non meno timidamente riappare e si affermò nel secolo XIX; mentre riguardo al soggetto, scartata la ipotesi che si tratti di Lodovico il Moro, si delinearono altre non meno ipotetiche identificazioni, e mentre un critico francese vi riconobbe di recente Roberto Sansverino, un scrittore tedesco volle intravedervi Galeazzo Sansverino.

Al una inattesa circostanza intervenne in questi giorni a riportare le attribuzioni dell'autore e del soggetto del dipinto in campo più sicuro e decisivo; poiché, precede-dando nel riordino delle collezioni artistiche dell'Ambrosiana, si affacciò la necessità di portare l'attenzione sul ritratto virile, qualificato fin dal 1686 come Duca di Milano, allo scopo di accertare se l'esile tavola dipinta, dello spessore di soli cinque millimetri, non richiedesse qualche provvedimento di conservazione, prima di essere rinviata in rinnovata e più degna cornice. Ora, esaminando giorno per giorno questo prezioso dipinto, in unione ai signori prof. Luigi Cavenaghi ed Antonio Grandi, colleghi nell'attuale opera di riordinamento condotta sotto gli auspicci e la direzione di monsignor A. Ceriani e del dott. D. Achille Ratti, si ebbe campo di portare l'attenzione sopra alcune tracce di rifacimento nella parte inferiore della tavola, le quali potevano lasciar supporre che il dipinto fosse la residua parte di una tavola di maggiori dimensioni, recante forse una figura intera, della quale, per essere rimasta, o non finita, oppure danneggiata, si fosse ritenuto conveniente di conservare soltanto la parte più interessante, il busto, eliminandovi i particolari mutilati dalla riduzione nelle dimensioni; e la ipotesi di opera rimasta non finita poteva essere suffragata dalla circostanza che due larghe zone dell'abbigliamento, destinate a formare una guarnizione in pelo, o meglio una stola recingente il collo, hanno una sommaria preparazione di fondo, a colore giallo terreo, attenuato come in quell'accessorio del nero abbigliamento, il dipinto non abbia raggiunto quel grado di finitura, che in altre parti si nota: a scartare però l'ipotesi di un'opera d'arte mutila, interviene la già accennata esistenza della tavola, la quale è sprovvista altresì, nella parte sua posteriore, di quei rinforzi che nelle tavole dipinte di qualche dimensione provvedono ad impedirne le deformazioni, ed i fendimenti.

Il ritratto venne pertanto dipinto nelle attuali dimensioni di cent. 30 di larghezza per cent. 45 di altezza, di modo che il rilevato rifacimento all'angolo inferiore indubbiamente dovette avere di mira di eliminare qualche particolare che ne completava l'originaria composizione: si pensò dapprima ad una mano che reggesse qualcosa, come ad esempio un enfanton, poi, coll'accurata osservazione parve di intravedere sotto ai ritocchi dell'abito nero e della stola, un foglietto di pergamena, quale in molti ritratti è destinato a recare il nome del soggetto, o dell'autore. Concludere che il personaggio raffigurato tenesse nella destra un foglietto, e che in questo potesse forse rimanere ancora qualche indicazione grafica relativa al personaggio stesso, era più che naturale, e ciò bastava a giustificare il tentativo di fittamente in luce quei particolari, tanto più che i ritocchi da levare corrispondevano in grande parte alla citata fascia o stola gialla, mancante di ogni lavoro di finimento. Il prof. Casavola si accinse a tale operazione, e si può pensare qual fosse la sorpresa nel vedere poco a poco riapparire fra le tinte nere e gialle dell'abito, la mano destra col cartellino, e la sorpresa non tardò ad accentrarsi, al vedere sul cartellino sufficienti tracce di un nitido frammento di musica. Altro non credeva perché il Duca di Milano ed il Sansverino apparivano definitivamente, per lasciare posto alla effigie di un musicista.

Fu al primo apparire di quelle così esplicite indicazioni che un nome mi si affacciò tutto allamente, e dissi quasi mi sfuggì dalla lingua: Fran-

co Gaffurio! Non era quest' il celebrato maestro di Cappella al nostro Duomo durante quel penultimo decennio del secolo XV al quale si può far risalire il dipinto? Non fu egli maestro altrove della cappella ducale, e non si guadagnò a tale titolo gli elogi dei poeti che frequentavano la Corte di Lodovico il Moro? Pensando agli onori, alle cariche coperte dal Gaffurio non può sembrare arida la ipotesi che Leonardo abbia ritenuto degno del suo pennello il musicista già venuto in fama, in quegli anni, ai quali dobbiamo far risalire l'arrivo del pittore a Milano; e non possiamo a meno di rievocare l'episodio di Leonardo dilettante di musica, che alla Corte di Lodovico si presentò con una cetra d'argento per ritenere che fra Leonardo ed il Gaffurio doversero correre stretti rapporti di amicizia. Ma, quando si voglia identificare un ritratto, vi è un dato di fatto che si sovrappone a qualsiasi altra circostanza, e non può essere trascurato: l'età. Se non è erronea la recente lapide che in Lodi ricorda il celebre musicista come nato in quella città nel gennaio 1451, l'età non potrebbe meglio intervenire a sussidio di quella ipotesi; giacché il Gaffurio secondo quella data sarebbe stato di pochi mesi più vecchio di Leonardo, e il ritratto, se dipinto verso il 1483, nei primi anni del soggiorno di Leonardo in Milano, ci raffigurerebbe appunto il musicista nel pieno vigore dell'età, ma l'atto di morte del Gaffurio, del 1532, ritrovato di recente, attribuisce al defunto anni 80, il che, spostando la nascita all'anno 1442, porterebbe a concludere che all'arrivo di Leonardo in Milano il Gaffurio avesse già varcato la quarantina, e ciò concorderebbe meno collettivamente del ritratto. Si noti però come la indicazione dell'atto di morte non sia così esplicita da escludere che, ignorandosi la età precisa del defunto, sia stata sommarariamente registrata la età apparente con quella indicazione generica di ottantenne, che non escluderebbe una età reale di qualche anno minore, e così la discordanza dell'età col dipinto verrebbe ad attenuarsi.

Altri elementi potranno e dovranno concorrere a tale identificazione: e se i ritratti del Gaffurio che figurano nelle belle silografie illustranti i suoi trattati di musica, editi in Milano sul finire del secolo XV, non consentono un riscontro decisivo, essendovi la sua figura indicata troppo sommarariamente, potranno altri ritratti, come quello che in miniatura adorna il codice *De Harmonia instrumentalis* conservato a Lodi, o quelli dei bassorilievi delle tombe del musicista, che il dott. Sant' Ambrogio di recente ebbe con copiose argomentazioni a riconoscere nelle sculture disperse che si veggono nella Cattedrale di Treviso, apportare qualche lume in proposito. Ad ogni modo, poiché le riproduzioni del ritratto virile dell'Ambrosiana sono diffuse colla fotografia, agli studiosi è fin d'ora concesso di iniziare gli opportuni riscontri e le desiderate indagini.

Mentre questi primi indizi di identificazione del ritratto mi tumultuavano nella mente, il prof. Cavenaghi, procedendo nella operazione di ripulire la tavola dai ritocchi e dagli annerimenti del tempo, non poteva a meno di vedere sempre più avvalorata quella convinzione che da tempo coltivava, e che soltanto le apparenze e condizioni di lavoro non compiuto e ritoccato, ancora non gli consentivano di affermare. La convinzione ormai può essere francamente espressa: vi è in tutta la testa, quale oggi appare nella sua insperata integrità, tanto che basti per riconoscerla la mano del maestro: la struttura caratteristica dell'orbita dell'occhio, la indicazione della bocca, la modellatura del volto, la suprema eleganza e morbidezza della capigliatura, riappaiono nella sua forma originaria di ampia zazzera bionda, inanellata, tutto ciò suggerisce il nome di Leonardo; non altrimenti vediamo indicato l'occhio e la bocca nell'angolo di quella *Madonna delle Rocce*, che a sua volta appartiene al penultimo decennio del secolo XV; non altrimenti si vediamo trattata la capigliatura, non altrimenti si svolge la tecnica del chiaroscuro.

Leonardo, dunque, è il maestro, e di lui possiamo ormai garantirci di possedere l'unico ritratto virile: da contrapporre alla serie così varia e suggestiva dei suoi ritratti femminili. Si potrà ancora discutere col musicista che oggi ci si presenta nell'abito di velluto nero, quale usavano i cantori della Cappella ducale fin dal tempo di Galeazzo Sforza, e che doveva portare in segno di onoranza una stola a ricamo d'oro, forse rimasto incompiuto perché il pittore si proponeva di sfoggiarvi una estrema ricchezza di lavoro, sia Franchino Gaffurio, anziché qualche altro cultore di musica alla Corte di Lodovico il Moro, autore di un *Cantus amaris*, quale ancora si vede indicato nel cartellino che il personaggio nobilmente tiene nella destra. Ma il titolo del dipinto può ritenersi fin d'ora assodato: «Il Musicista di Leonardo»: e l'opera d'arte, riprendendo fra pochi giorni il suo posto nella sala dell'Ambrosiana, che è destinata a costituire la *Trinacra* milanese, dove la scuola lombarda e la veneta sembra siano d'ora convengo coi nomi più fulgi di Leonardo, Luini, Boltraffio, Morone, Bartolomeo Veneto, Palma, Tiziano, Bassano, Tiepolo per far degna corona a Raffaello, vi sarà fra tanti tesori quale fulgida ed invidiata gemma: e accanto al delicato profilo di Beatrice d'Este, il ritratto virile, non più presunto Duca di Milano, od ipotetico personaggio, ma musicista della Corte ducale, si sembra nell'atto di allietare ancora, come un tempo, la giovane sposa di Lodovico il Moro, porgendo nobilmente a lei il suo *Canto d'Amore*.

Luca Beltrami.
Alla Scuola del Valentino
Abbiamo da Torino, 22 dicembre. Il rettore dell'Università nostra comune, Chironi, ha preso la consegna dell'ufficio, nella sua qualità di *Il Commisario* del direttore di un'istituzione della scuola degli insegnanti, ed ha poi ricevuto una Commissione di studenti.

La nuova amministrazione di Senigallia
Adhiano da Senigallia. A Senigallia, mantenendo la maggioranza popolare, il Consiglio comunale ha eletto sindaco il cav. Mengoni, monarca. In Giunta entrarono tre repubblicani e tre monarchici.

Il sommario della LETTURA di gennaio

che pubblicidiana qui sotto non può che dare una pallida idea della singolare bellezza, della rara eleganza, della varietà e della ricchezza di questo numero della rivista, che abbiamo pubblicato con un numero di una decina di giorni d'anticipazione per poterlo spedire prima del Natale a coloro che prendevano a tempo un bel disegno a colori, che copertina con un bel disegno a colori, che cambierebbe in ogni numero, è deliziosa; e uno dei più riusciti quadretti del Melliciano, uno specialista del genere. La rivista, raccolta sotto questa e artistica copertina, ha un'aria gioconda e la leggerezza; è tutta una promessa di diletto a chi attrarre; è tutta una promessa di largamente mantenuta. Uno dei successi di questo numero sarà certamente il superbo articolo di Luigi Barzini, intitolato *La paura*.

Quali forme deve assumere la paura in un uomo che, come il Barzini, ha date tante prove di freddezza d'animo, di disprezzo del rischio? Come afferra quest'uomo, se è costretto a cavalcare di notte per un campo di battaglia, dove si sfanno i cadaveri, e ogni ombra e ogni cespuglio son pieni di minacce e di morti? Le pagine del Barzini coloriscono con tragica evidenza questa sensazione che deve certo essere tra le più acute che fanno tremare un'anima. L'arte di Barzini fu di rado così pura ed espressiva come in questo scritto che i lettori certo cercheranno con avidità.

E oltre a questa cosa preziosa, che nessun'altra rivista può possedere, che abbondanza di scritti, di illustrazioni, che copia di letture interessanti, originali? Insomma, un fascicolo stupendo, uno dei migliori che la *Letture* abbia mai pubblicato. Ne ripetiamo il sommario:

La commedia dell'arte, Parmenio Bettoli.— Quanto d'acqua bevono le grandi città moderne? Come bevono e come potrebbero bere? Come bevano le grandi città antiche? Ing. Felice Poggi. — La buona amica, *noelle*, Francesco Pastonchi. — La paura, Luigi Barzini. — Brigantaggio vecchio e nuovo, A. G. Bianchi.

DALLE RIVISTE E VARIETÀ: Il Niagara al lavoro — Dall'autobiografia di un topo di campagna — Giochi giovanili a New York — La caccia del cervo nel Newfoundland — Gli sports moderni fra i selvaggi — Nuove invenzioni vecchie — L'electricità negli usi domestici — Nuove varietà di farfalle — La coltivazione artificiale dei funghi — Cosa di tutti i giorni visto dall'alto — La via penitente! — Nel paese dei rubini — La via luminosa, *romanzo*, A. MacKenzie.

Per le controversie nell'infornata sul lavoro
Ci telefonano da Roma, 22 dicembre, notte. Presidente del comitato di lavoro, e riunite anche oggi al Ministero dell'Agricoltura la Commissione per gli studi relativi alla procedura ed alla procedura per le controversie dipendenti da infortuni sul lavoro, in massima e in parte, si deliberò di nominare una Commissione di esperti, che dovrà essere considerata come funzione pubblica, affidata ad un magistrato assistito da un perito medico scelto con criteri da determinarsi e anche da una Commissione di lavoro, che dovrà essere nominata dalla Commissione già istituita. Ogni definitiva deliberazione fu rinviata all'adunanza da tenersi nel prossimo gennaio.

L'agitazione pro riposo festivo
Ci telefonano da Roma, 22 dicembre, notte. Per ora si sono riuniti i comitati di commercio per discutere intorno alla legge sul riposo festivo e settimanale che sarà quando prima presentata al Parlamento. Sono ampia discussione fu votato un ordine del giorno nel quale si delibera di nominare una Commissione col incarico di intensificare e regolare l'agitazione pro riposo festivo.

Nuova agitazione di panettieri a Venezia
Ci telegrafano da Venezia, 22 dicembre, notte. La vertenza tra gli operai panettieri ed i proprietari di forni, che si crede di aver già un concordato del 16 luglio, si ripete oggi per un'antica questione di tariffa, e minaccia di farsi nuovamente seria. Si ricorda che il concordato stabiliva un esadimo del lire al quintale di farina lavorata; ma che, in seguito a nuovi aumenti di prezzo, i panettieri insistono macchine impomatrici a forza elettrica, che permettono una normale produzione di pane con minore mano d'opera. Essi, piuttosto che licenziare gli operai, preferiscono, hanno insistito sulla funzione di ridurre l'accennata tariffa di una lira. I panettieri però si oppongono a queste condizioni, invocando il concordato, non contemplante il caso di qualsiasi impianto meccanico. Asseriscono inoltre che una nuova macchina impomatrica, che si sta adottando, non è impomatrica, ciò che appare discutibile. La presidenza della Società panettieri si adopra con ogni mezzo per far rispettare il concordato.

Investimento ferroviario presso Peschiera
Ci telegrafano da Verona, 22 dicembre, mattina. L'opera di messa in servizio del tronco che da Peschiera veniva investito in coda dal treno 219. La macchina di questo treno, il bagagliaio con due carri salirono sopra gli ultimi carri passeggeri. Rimase inteso il capo-treno Portolano Ruggiero e restò ferito alla gamba sinistra il frenatore Gardi.

Notizie Artistiche

Primo concerto Sebald-Galeotti alla Società del Quartetto
Terza sera ebbe luogo alla Società del Quartetto il primo dei due concerti del violinista Sebald e della pianista signorina Galeotti.

Il Sebald è una fortissima tempera d'artista, che in ogni parte della sua opera, e in ogni parte del pubblico l'eccezionale lungimiranza, ha una riserva di riserva, tributandogli l'età, si manifesta nella prova di dominio in un successo completo. Ad ogni modo il sera assai presto ripartire di questo artista, per il suo prossimo soggiorno a Peschiera, per la partenza che si annuncia, e che da parte del pubblico l'eccezionale lungimiranza, ha una riserva di riserva, tributandogli l'età, si manifesta nella prova di dominio in un successo completo.

La signorina Galeotti nei pezzi da lei eseguiti al primo nostro concerto delle buone intenzioni, ed anzi, quando in quando rivelo il aver dietro a sé una solida scuola e dei buoni studi. Ma si tratta di limiti soggetti nel corso d'una rivelazione incompiuta. Le argomentazioni della prova rivelano un'abilità nei due grandi pezzi che ha scelto nel programma di domani, il grande studio in *fa minore* di Liszt e lo scherzo N. 1 di Chopin.

Corriere Milanese

Per il Natale dei bambini poveri

Bambini dell'Ospedale Maggiore Ospedale dei bambini Scuola e Famiglia - Felicità abbondante

Due giorni soli mancano al Natale e noi rivolgiamo un nuovo appello ai lettori. E noi indriamolo in particolar modo ai bimbi, perché le feste del Natale, e fatta soprattutto per loro. Sono essi che devono ricordarsi dei loro coetanei ammalati o sventurati ed essere interpreti dei bisogni di questi presso i propri genitori, che, distratti da mille cure, possono anche dimenticarsene. Noi siamo lieti al vedere come i nomi dei bambini premevano nella sottoscrizione nostra, che acquista così un carattere veramente simpatico ed educativo. La nostra sottoscrizione accoglie tanto la cospicua elargizione quanto l'obolo modesto: chi non ha tempo di venire in persona a fare il versamento può ripiegare con una cartolina-vaglia acquistata da qualunque ufficio postale. Alle ditte ricordiamo che accogliamo anche doni in oggetti: giocattoli, dolci, frutta, libri, indumenti, tutto ciò insomma che può servire per gli alberi del Natale dei numerosi nostri protetti.

Somma precedente L. 17.152,05

| | |
|---|-----|
| Cav. Giulio Marchetti, direttore proprietario della Compagnia d'opere Marchetti | 100 |
| Tononi Carlo, Enilio e Franco (per l'Ospedale dei bambini) | 5 |
| Leonardi Enrichetta ved. Brusotti | 20 |
| Q. L. B., due sorelle | 10 |
| A. C. | 10 |
| Ennio ed Emilio Fancuzzi | 10 |
| Antonietta Adele Plamin | 10 |
| Marco e Franco | 5 |
| Rossi Giulia Virginia | 5 |
| Aldo e Nelda | 10 |
| Pia | 5 |
| N. N. | 3 |
| Vittorio Brambilla Manzoni (per la Felicità abbandonata) | 15 |
| Silvia, Elena e Maria | 15 |
| Maria e Pasino | 10 |
| Due sorelle | 10 |
| Edoardo, Maria, Enrico e Anna | 20 |
| Lina Longhi (per bambini dell'Ospedale Maggiore) | 3 |
| Avv. Giuseppe e Fanny Bergmann (per l'Ospedale dei bambini) | 10 |
| Erminio Guaffini | 10 |
| Massoni e Moroni | 25 |
| In memoria del nostro Paolo | 3 |
| Cav. Emilio Treves | 10 |
| Ernestino Masson (per l'Ospedale dei bambini) | 10 |
| Perino De Marziani | 5 |
| Achille e Asia Pagnoni | 25 |
| Luisa Piotti Verza (per bambini dell'Ospedale Maggiore) | 10 |
| Mario, Glida e Maria | 15 |

Totale L. 17.571,05

Oggetti
Aldo e Nelda: 10 capi indumenti e giocattoli. Giuseppe e Danila di loro fabbrica in via Lambrusco 29 corpetti in maglieria. Le bambine Lydia e Nelly: 10 capi di indumenti. In memoria del nostro Paolo: 14 giubboncini. Ernestino Masson: 18 capi d'indumenti per l'Ospedale Maggiore. Emilio e Fanny Bergmann: 40 capi di maglieria, per la Felicità abbandonata e l'Ospedale Maggiore. Ditta Luisa Ferri dei coniugi Marelli-Ferri (via Torino angolo via Lione n. 1. specialità per ragazzi): 25 capi d'indumenti.

Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione, via Solferino, 28, e presso l'Agenzia di viaggi dei fratelli Condanni, Galleria Vittorio Emanuele. Le offerte in oggetti si ricevono unicamente dai nostri uffici.

La salute di Giuseppe Giacosa

Siamo lieti di poter finalmente dar buone notizie sulle condizioni di Giuseppe Giacosa. Dopo un'ora crisi respiratorie uremiche, insorte la notte dell'8 al 9 dicembre, tornò rapidamente in calma, ne si ebbero altre forme di manifestazioni acute, ma allora si notò un grandissimo miglioramento, in condizioni generali e nelle forze, anche l'ammalato può da vari giorni lasciare il letto per alcune ore. Mentre diamo queste notizie colla maggior soddisfazione, congratuliamo colla tutta l'anima con Giacosa di aver superato crisi assai gravi, e esprimiamo l'augurio che i riguardi e le cure più meritate di recuperare presto e completamente tutta la sua salute.

Nuova officina e nuovo direttore all'Union des gas

L'Union des gas a possiede già tre officine a Milano: quella di porta Lodovica e quella di porta Venezia e di porta Nuova. Esse sono diventate insufficienti a produrre il gas di cui Milano abbisogna, cosicché l'Union a ha acquistato in questi giorni un'area di più che 30.000 mq. alla Bozza per impiantarvi una nuova officina, che supplirà per importanza le tre esistenti una assieme.

I lavori per l'impianto della nuova officina si sono già basati in corso. Una notizia che arrecherebbe dispiacere è quella che il cav. uff. Paolo Solanese, che da trent'anni è alla Direzione dell'Union, si ritirerà. Il sostituto, che sarà nominato, sarà il signor Giuseppe Galeotti, che ha lavorato per anni nell'officina di via Solanese, e che ha una grande esperienza in questa materia.

Il posto del cav. Solanese verrà occupato dal cav. Francesco Lazzarini, un ingegnere della Società di via Solanese, che ha lavorato per anni in questa officina, e che ha una grande esperienza in questa materia.

L'on. Cornaggia ai suoi elettori. — L'On. Cornaggia, che per scura la notizia che non è stato eletto a deputato per le liste natalizie, ha voluto una conferenza occasione per rendere conto del proprio operato e dei propri voti alla Camera. Il suo discorso, che fu molto applaudito, ebbe luogo il giorno 20, e durò durante le ultime votazioni. La conferenza diede voto completamente favorevole al Ministero.

Le tramvie in novembre. — Le tramvie comunali nello scorso anno trasportarono 9.844.587 viaggiatori, vale a dire 104,000 passeggeri più che nel novembre 1904. L'aumento quotidiano fu di 3.170 passeggeri.

Nei giorni di domenica si raggiunge la cifra di 32.200 passeggeri.